

## **Bigatis: appunti su una scrittura.**

Le vie della Seta, per il Friuli e per molta parte dell'Italia contadina del Nord, coincidono con le vie della trasformazione, le vie che slacciano una società dalla terra a cui finora era stata legata e ai campi e alla vita agricola, per tentare l'affannoso e turbinoso aggancio a quella produzione industriale, che solo in parte dipende dalle vicende dei cicli naturali e contadini. Quelle filande, infatti, sempre più grandi e floride, ventre tenero di una economia industriale nascente, segnano l'avvicinamento a grandi passi a un mondo sconosciuto, in cui la forza del braccio umano si spezza e si sgretola dinanzi all'incedere della forza dell'acqua e poi del vapore e infine dell'energia elettrica. Il Friuli, anche e soprattutto attraverso le sue tante e disseminate filande, conosce anch'esso questa evoluzione, la vive sulla pelle delle sue innumerevoli e giovani filandere, dalle umili scovoline, alle più esperte ingroppine, sino alle maestre in prossimità di marito. Ecco allora che per un lungo periodo storico, sgretolatosi solo alla fine del secondo conflitto mondiale, in Friuli la punta avanzata di un'economia perennemente poggiata sul mondo agricolo e sul rapporto con la natura è coincisa con l'industria serica, finché essa è sopravvissuta, ovvero fino all'avvento devastante della seta orientale venduta a prezzo bassissimo e quindi fortemente concorrenziale. Descrivere il Friuli delle filande assume perciò un sapore del tutto particolare, significa narrare un Friuli in bilico tra passato e futuro, un Friuli che spia il mondo attraverso il pertugio di un telaio, un Friuli che è raccontato per forza di cose da donne, dal loro punto di vista, dalla loro sensibilità, perché a lavorare in filanda erano sempre e solo le donne, le filandine, le Bigatis. **Bigatis** è un testo teatrale che prende a pretesto la storia della filande friulane, ma in realtà vuole raccontare dal punto di vista di un drappello di filandine gli umori di una terra, i suoi rapporti con la grande e con la piccola storia; vuole insomma abbracciare un periodo storico che va dai primi grandi scioperi del secolo fino alla Guerra fredda, attraverso le grandi guerre, l'avvento del fascismo, il delitto Matteotti e tanti altri frammenti di storia nazionale e locale raccontati però da una prospettiva popolare che proprio in quanto tale si veste di nuovi significati. Ma **Bigatis** è anche la storia di Lise, di Olghe e di Pascute, tre ragazze friulane, impazzite per la diffusione del modernissimo tango, impaurite per le conseguenze di un bacio o di una trasgressione, arrabbiate o timorose dinanzi alla necessità di scioperare. Sono ragazze alle prese con i soldati napoletani impegnati sul

fronte friulano nella guerra del 15 - 18, alle prese con le cimici che infestano le brandine della filanda, alle prese con la maestra Colomba, un po' sorella maggiore e un po' padrona, e alle prese con i loro amori amari o felici, spensierati o turbati dalla gelosia.

Un intreccio insomma di storia e di storie, di passioni e di speranze, di paure e di sentimento: tanti piccoli mattoni per ricostruire un frammento di società friulana di questo secolo, ma pur sempre un intreccio che rifugiarsi non vuole nell'autocommiserazione o nel piagnisteo perché consapevole che i grandi dolori possono essere sconfitti dalle grandi gioie e dalle grandi passioni.

Questo il piccolo universo racchiuso sul testo che abbiamo voluto scrivere a quattro mani, cimentandoci nella sfida di provare a coniugare esperienze di scrittura diverse e punti di vista differenti, eppure desiderosi di trovare una propria sintesi nella volontà dichiarata di raccontare una vicenda non populistica, ma popolare, capace di ridisegnare la grande funzione educativa e sociale che le filande hanno saputo essere per la nostra terra, vogliosa di ridare colore a una foto d'epoca scattata da un'insolita prospettiva e oramai sbiadita nel tempo.

**Elio Bartolini e Paolo Patui**